

# Business della Romanina così Scarpellini voleva sbloccare la lottizzazione

Nell'informativa dei carabinieri i tentativi di corruzione  
L'imprenditore temeva Vitale: "Spero che non parli"

**IPUNTI**

## IL RICATTO

L'immobiliarista Sergio Scarpellini sembra temere Manlio Vitale. All'ex esponente della Banda della Magliana ogni settimana versa cinquemila euro

## L'INTERCETTAZIONE

Scarpellini dopo essere stato sentito dai carabinieri sui soldi pagati a Vitale confida preoccupato alla segretaria: "Speriamo che non parli"



## IL REFERENTE

Per Scarpellini (nella foto) Raffaele Marra è il referente dentro la giunta pentastellare di Raggi per ottenere aiuti per le attività che gestisce

Le indagini sui possibili intrighi e coperture dell'immobiliarista all'interno dell'amministrazione pubblica

**GIUSEPPE SCARPA**

«**S**PERIAMO che non parli». Era terrorizzato Sergio Scarpellini, 79 anni, da Manlio Vitale. Dalla frase intercettata lo scorso maggio dagli investigatori, affiora la paura di uno dei più potenti immobiliari sulla possibilità che "er Gnappa" (Vitale), vecchio esponente della banda della Magliana, possa rivelare qualcosa di molto importante. È un mondo oscuro quello che gravita attorno a Scarpellini: un passato con condanne per emissione di assegni a vuoto, truffa e ricettazione, un impero che sfiora il miliardo di euro e un presente in galera con l'accusa di aver corrotto un dirigente pubblico, Raffaele Marra. L'uomo di fiducia della sindaca Virginia Raggi, anche lui in carcere, è nella mentalità da pescecane dell'immobiliarista il suo cavallo di Troia da muovere dentro la giunta grillina. Un cruccio per l'immobiliarista è il mega affare in cui ha investito montagne di soldi "centralità Romanina". Un progetto urbanistico che prevede una colata da due milioni di metri cubi di cemento, 4000 case in palazzi da otto piani e tre torri da 64 metri. Per questo si muove dentro il Campidoglio con la finalità, ragionano gli investigatori, di sbloccare la pratica.

«Lo stesso immobiliarista — scrivono i carabinieri — usa intrattenere rapporti verosimilmente corruttivi con diversi amministra-

tori pubblici». Dopo questa nota dei carabinieri, il Nucleo investigativo del comando provinciale di Roma, seguono paginate di omisiss. E' il segno evidente che il faro della procura è rivolto ai presunti intrighi di Scarpellini all'interno dell'amministrazione pubblica.

Ma i militari, guidati dal comandante Lo-Lorenzo D'Aloia, puntano sul rapporto ambiguo dell'imprenditore con Vitale. Un'amicizia datata nel tempo, spiega Scarpellini sentito, proprio per chiedergli conto di quei 5000 a euro a settimana che mette nelle mani di "er Gnappa".

«Conosco Vitale dagli anni 65-70. Io avevo un'autorivendita e lui è stato mio cliente. Nel 2010 — spiega il 10 maggio scorso ai carabinieri — si è ripresentato chiedendomi di trovargli un posto di lavoro per la figlia. Ho deciso di aiutarlo e l'ho assunta». «Scarpellini — annotano i carabinieri — ha però negato categoricamente di aver ceduto somme di denaro a Vitale. Atteggiamento di palese ritrosia», precisano i militari. All'uscita dalla caserma Scarpellini parla a bassa voce alla sua segretaria Ginevra Lavarello e dice: «speriamo che non parli», riferito a Vitale. «È ipotizzabile che lo Scarpellini — ragionano gli inquirenti nella successiva annotazione — spera che sia proprio il Vitale a non parlare (con le forze dell'ordine, ndr) in quanto detentore di qualche segreto attraverso il quale ricatta l'imprenditore». Martedì è fissato l'interrogatorio di garanzia di Scarpellini, l'imprenditore sarà sentito dal gip affiancato dai suoi avvocati Remo Pannain e Massimo Krogh.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

